

COMUNICATO STAMPA

Huma Bhabha
Players

26 febbraio - 15 aprile 2012



Nelle sei sculture della metà degli anni Novanta così come nei sei recentissimi disegni realizzati per la mostra *Players*, Huma Bhabha reinventa la testa umana decostruendo e ricostruendo un archetipo in cui raccoglie e trasforma diverse tipologie storico-artistiche: dalla maschera tribale africana e oceanica alle maschere comiche carnevalesche e a quelle indossate da attori e danzatori del teatro indiano, dai volti grotteschi della pittura espressionista a quelli ibridi e demoniaci rintracciabili nei personaggi dei film di fantascienza o nei fumetti della Marvel. L'iscrizione di un volto dai molteplici significati è evidente anche nei suoi recenti disegni di ritratti immaginari, la cui iconografia nasce da una continuità, ma evolve rispetto alle sue maschere degli anni Novanta. Queste maschere sono ritratti "tecnologici" di creature arcaiche, realizzate con cartapesta e materiali trovati tra cui cavi di plastica e tubi di aspirapolvere, quasi frammenti di effetti speciali di film *horror* e fantascientifici. Queste sculture hanno costituito la prima significativa emergenza della personalità artistica di Bhabha, da cui lentamente l'artista è pervenuta alle grandi teste e alle figure architettoniche che hanno caratterizzato il suo lavoro più recente, anch'esse realizzate con materiali trovati, ma con superfici di creta dipinta, in vari stati di deformazione e frammentazione.

I disegni segnano il ritorno a una modalità di rappresentazione espressionistica di volti mitici/fantastici; per questi Huma Bhabha di nuovo trae ispirazione da due fonti molto diverse, arte tribale e fantascienza, combinandole per giungere a un nuovo tipo di figurazione. L'artista costruisce il volto umano come un luogo in cui tutte le possibilità espressive possono essere raggiunte: è una storia che inizia con l'espressionismo tedesco, prima ancora con Munch ed Ensor, e a cui Picasso e Bacon hanno dato un ulteriore contributo di complessità iconica. Una galleria di *"Players ... maschere per quale rito, o convegno, o torneo? ... Leoni, guerrieri, clown, mostri ... tutti mescolati insieme, in una sorta di gesso sintetico del XXI secolo, trasmutati e reinventati in una nuova/vecchia razza"*, come l'artista stessa l'ha definita.

La mostra è accompagnata da un catalogo edito da Silvana Editoriale, con un testo critico di Mario Diacono. Il volume è inoltre arricchito da un testo dell'antropologo Giancarlo Scoditti, che esplora la nozione di maschera come forma espressiva riferibile, in molte culture etnografiche, a un'immagine mentale che si svela in un contesto rituale: un gioco sottile di rimandi ad altro da quello che si vede.

La Collezione Maramotti prosegue con questa mostra la sua attività di progetti, esponendo opere specificamente realizzate dagli artisti per le esposizioni e che divengono poi parte della Collezione permanente, con l'obiettivo di fondere pratiche di acquisizione e accrescimento del suo patrimonio artistico con quelle della sua fruizione pubblica.

Private view ad invito: 25 febbraio 2012 ore 18.00, alla presenza dell'artista

26 febbraio - 15 aprile 2012

La mostra, ad ingresso libero, è visitabile negli orari di apertura della collezione permanente.

Giovedì e venerdì 14.30 - 18.30

Sabato e domenica 10.30 - 18.30

Info

Collezione Maramotti

Via Fratelli Cervi 66

42124 Reggio Emilia

tel. 0522 382484

info@collezionemaramotti.org

www.collezionemaramotti.org

Huma Bhabha
Biografia

Huma Bhabha è nata a Karachi (Pakistan) nel 1962, dove è cresciuta. Vive e lavora a Poughkeepsie (NY, USA).

Non ha mai studiato scultura, ma già da piccola dipingeva e disegnava nella sua casa ricca di libri d'arte, incoraggiata dalla madre, artista a sua volta.

Decisa a frequentare una scuola d'arte, Bhabha si trasferisce negli Stati Uniti nel 1981, per seguire i corsi alla Rhode Island School of Design, dove consegue il Bachelor of Fine Arts nel 1985. Nel 1989 consegue il Master of Fine Arts alla Columbia University, dove incontra il marito, l'artista Jason Fox. Da allora la sua base resta New York, anche se ritorna regolarmente in Pakistan.

Dopo gli studi Huma Bhabha intraprende la carriera artistica, che la porta ad esporre nelle più importanti istituzioni museali e gallerie del mondo. Nel 2008 vince il premio dell'Aldrich Contemporary Art Museum come miglior artista emergente.

Ha presentato mostre personali a: Aspen Art Museum, Aspen (2011); Rhona Hoffman, Chicago (2011); Salon 94, New York (2010, 2007); Grimm Fine Art, Amsterdam (2009); The Aldrich Contemporary Art Museum, Ridgefield (2008); ATM Gallery (2006, 2004). Ha partecipato inoltre a mostre collettive presso: Nascher Sculptural Center, Dallas (2011); Andy Warhol Museum, Pittsburgh (2011); SMAK, Gent (2010); White Columns, New York (2010, 1996, 1994); Whitney Museum, New York (2010, 2009); Saatchi Gallery, London (2010); Stedelijk Museum Bureau, Amsterdam (2010); The Museum of Modern Art, New York (2010); Paula Cooper Gallery, New York (2009); *Gwangju Biennale*, Gwangju (2008); The New Museum, New York (2008); State Hermitage Museum, San Pietroburgo (2007); Royal Academy of Arts, London (2006); P.S.1, Long Island City (2005, 1992); Yerba Buena Center for the Arts, San Francisco (2002); MOCA, Los Angeles (1994).

Le sue opere fanno parte delle collezioni di prestigiose istituzioni internazionali, tra cui: Whitney Museum of American Art, New York; The Saatchi Gallery, London; The Museum of Modern Art, New York; The New York Public Library, New York.